

## "Le Agende urbane delle città italiane", il secondo rapporto su Napoli di Urban@it



*Otto ritratti di città italiane per una lettura sintetica dei caratteri principali che hanno assunto i diversi stili di policy in comuni di grandi e medie dimensioni*

di GIOVANNI LAINO

Urban@it è il Centro nazionale di studi per le politiche urbane costituito da una dozzina di università italiane. Ha realizzato il secondo Rapporto sulle città intitolato "Le Agende urbane delle città italiane". Quaranta studiosi di quattordici università hanno scritto i capitoli in cui oltre a fare il punto su otto città, trattano sei questioni rilevanti fra cui la condizione delle periferie, l'innovazione sociale, il trattamento del cambiamento climatico, le presenze dei migranti.

In otto ritratti di città, uno dei quali dedicato a Napoli, si propone una lettura sintetica dei caratteri principali che hanno assunto i diversi stili di policy in comuni di grandi e medie dimensioni.

Per agenda urbana gli autori hanno inteso l'insieme delle issue e delle loro rappresentazioni che una comunità locale (non fatta solo dalle istituzioni pubbliche) considera centrali e sulle quali impegna il proprio sforzo di azione collettiva, innanzitutto attraverso la promozione e realizzazione di politiche pubbliche.

Questo assumendo che siamo in un tempo in cui dedicarsi al governo urbano è un lavoro molto difficile, carico d'insidie, in cui è inevitabile confrontarsi con limiti e contraddizioni, conflitti e inerzie. E il significativo tasso di sostituzione degli assessori forse indica anche questo.

In generale il 2016 è stato un anno molto importante sia per la sottoscrizione del Patto di Amsterdam sull'agenda urbana europea, sia per la definizione degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu e lo svolgimento della Conferenza Un-Habitat III a Quito.

C'è stato poi in Italia un significativo avvicendamento dei sindaci e gli elettori hanno deciso di fare prove di innovazione incaricando nuovi sindaci o comunque persone che più di altri promettevano rinnovamento.

Il passaggio dalle province alle Città metropolitane non è ancora compiuto ed anzi, quasi ovunque, la transizione è carica di problemi perché ancora una volta ci si muove con risorse limitate: non solo meno soldi ma scarse competenze di governance dei vertici dei gruppi politici, in una riforma ancora incompiuta sulle aree metropolitane. Nel rapporto si sostiene invece che i problemi delle città italiane si risolvono solo se si è in grado di garantire efficaci dispositivi di governance multilivello e una forte cooperazione interistituzionale verticale, che dall'Unione europea passi per il governo e le regioni.

Siamo in una fase in cui tale cooperazione si prova a realizzare per via pattizia o con programmi speciali come quelli per le periferie o per l'accoglienza dei richiedenti asilo. Abbandonate le aspettative sui piani strategici, sono ancora in via di lenta redazione i programmi e i bandi per mettere in opera i finanziamenti di buona parte dei fondi strutturali, in contesti che vedono una progressiva riduzione delle risorse ordinarie per sostenere i tradizionali servizi: trasporti, sanità, educazione, welfare, cultura. Negli enti locali si stanno verificando gli impatti del nuovo codice degli appalti, le speranze di riforma delle amministrazioni sono spente e permane un clima in cui sembra pervasivo il rischio della corruzione

Prendendo sul serio i problemi che devono essere affrontati da chi ha responsabilità di governo, le analisi degli studiosi cercano di scorgere, nelle pratiche realizzate negli ultimi anni, quale modello di agenda urbana de facto viene assunto dai sindaci e dai presidenti di regione.

Per Napoli, ad esempio, affiora un modello originale, con una narrazione che rivendica forte innovazione (ad esempio sui beni comuni, la giustizia sociale, la legalità). Una pratica che associa forti tensioni con i vertici di governo nazionale e regionale, con una significativa apertura al protagonismo di gruppi sociali (soprattutto ma non solo radicali) che, in mancanza di finanziamenti, prendono l'iniziativa e trovano un governo urbano pronto a facilitare tali iniziative, anche come forma di costruzione del consenso evitando le montagne russe del riscontro di efficacia dei servizi.

Il rapporto si presenta al Dipartimento di Architettura martedì 21 marzo dalle ore 17, con interventi di Massimo Adinolfi, Adriana Baculo, Annamaria Palmieri, Gabriele Pasqui, Michelangelo Russo e Carla Tedesco moderati da Daniela Lepore, oltre a diversi altri esperti che parteciperanno al dibattito